
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI

RENDICONTI

LUIGI AMERIO

Su un teorema di minimax per le equazioni differenziali astratte

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 35 (1963), n.6, p. 409–416.*

Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1963_8_35_6_409_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

Analisi matematica. — *Su un teorema di minimax per le equazioni differenziali astratte* (*). Nota (**) del Corrisp. LUIGI AMERIO.

1. Nella presente Nota è dato un ampliamento delle condizioni di validità di un teorema di minimax, dimostrato dapprima per l'equazione delle onde ⁽¹⁾ ed esteso successivamente ad equazioni lineari differenziali astratte ⁽²⁾.

Si possono così migliorare i conseguenti enunciati, relativi all'esistenza di soluzioni debolmente quasi-periodiche (d.q.p.) o quasi-periodiche ⁽³⁾ (q.p.).

Siano X e Y due spazi di Hilbert: $X \subseteq Y$, denso in Y e con immersione continua. Sia poi J l'intervallo $-\infty < \eta < +\infty$.

Consideriamo l'equazione lineare astratta

$$(1,1) \quad Q(x; h) = \int_J (f(\eta), h(\eta))_Y d\eta$$

dove si è posto

$$(1,2) \quad Q(x; h) = \int_J \{ (x'(\eta), h'(\eta))_Y - (A(\eta)x(\eta), h(\eta))_X + (B(\eta)x'(\eta), h(\eta))_X \} d\eta.$$

Nella (1,2) $A(\eta)$ e $B(\eta)$ sono operatori limitati, $\forall \eta \in J$: precisamente $A(\eta) \in \mathcal{L}(X, X) = \mathfrak{A}$, $B(\eta) \in \mathcal{L}(Y, X) = \mathfrak{B}$. Si ammetterà inoltre che $A(\eta)$ e $B(\eta)$ siano funzioni continue di η , nelle rispettive topologie uniformi.

Nelle (1,1), (1,2) le derivate si intendono nel senso delle distribuzioni e le funzioni $x(\eta)$ (incognita), $h(\eta)$ (funzione di confronto), $f(\eta)$ (termine noto) soddisfano, \forall compatto Δ , alle condizioni seguenti:

$$(1,3) \quad \begin{cases} x(\eta), h(\eta) \in L^2(\Delta, X) \\ x'(\eta), h'(\eta), f(\eta) \in L^2(\Delta, Y) \end{cases}$$

Inoltre $h(\eta)$ è a supporto compatto e la (1,1) deve essere soddisfatta per ogni funzione di confronto $h(\eta)$.

(*) Istituto Matematico del Politecnico di Milano. Gruppo di ricerca n. 12 del Comitato Nazionale per la Matematica del C.N.R. per l'anno 1962-63.

(**) Presentata nella seduta del 14 dicembre 1963.

(1) L. AMERIO, *Problema misto e quasi-periodicità per l'equazione delle onde non omogenea*, «Ann. di Mat.», 39 (1960).

(2) L. AMERIO, *Sulle equazioni lineari quasi-periodiche negli spazi hilbertiani*, «Rend. Acc. Naz. dei Lincei», 31 (1961), Note I e II.

(3) L. AMERIO, *Soluzioni quasi-periodiche di equazioni quasi-periodiche negli spazi hilbertiani*, «Ann. di Mat.», 61 (1963).

Indichiamo con Δ_p l'intervallo $|\eta| \leq p + \frac{1}{2}$, $p = 0, 1, \dots$, e con W_p lo spazio hilbertiano formato dalle funzioni $g = \{g(\eta); \eta \in \Delta_p\}$ tali che sia

$$(1,4) \quad \begin{cases} g(\eta) \in L^2(\Delta_p, X) = L_p^2(X) \\ g'(\eta) \in L^2(\Delta_p, Y) = L_p^2(Y). \end{cases}$$

Si osservi che, se $x(\eta)$ soddisfa alle (1,3), allora la stessa x definisce una funzione a valori in W_0 , che indicheremo con $x(t)$, $t \in J$, ponendo

$$x(t) = \{x(t + \eta); \eta \in \Delta_0\}$$

e quindi

$$\|x(t)\|_{W_0} = \left\{ \int_{\Delta_0} \|x(t + \eta)\|_X^2 d\eta + \int_{\Delta_0} \|x'(t + \eta)\|_Y^2 d\eta \right\}^{1/2}.$$

Ne segue, per le (1,3), che $x(t)$ è W_0 -continua, risulta cioè

$$\lim_{\tau \rightarrow 0} \|x(t + \tau) - x(t)\|_{W_0} = 0.$$

Analoghe considerazioni valgono per $h(t)$ ed $f(t)$: in particolare, per la seconda delle (1,3), $f(t)$ è $L_0^2(Y)$ -continua:

$$\lim_{\tau \rightarrow 0} \|f(t + \tau) - f(t)\|_{L_0^2(Y)} = \lim_{\tau \rightarrow 0} \left\{ \int_{\Delta_0} \|f(t + \tau + \eta) - f(t + \eta)\|_Y^2 d\eta \right\}^{1/2} = 0.$$

Chiameremo ancora $x(t)$, $h(t)$, $f(t)$ soluzione, funzione di confronto, termine noto della (1,1).

2. Sia $z(t)$ una funzione W_0 -limitata (risulti cioè $\text{Sup}_{t \in J} \|z(t)\|_{W_0} < +\infty$).

Posto

$$(2,1) \quad \varphi(z; \tau) = \text{Sup}_{t \in J} \|z(t + \tau) - z(t)\|_{W_0},$$

diciamo Λ_z l'insieme delle funzioni $x(t)$ W_0 -limitate e tali che sia

$$(2,2) \quad \varphi(x; \tau) \leq \varphi(z; \tau) \quad \forall \tau \in J.$$

Siano poi: $\Lambda_{z,Q,f}$ l'insieme delle soluzioni $x(t)$ della (1,1) appartenenti a Λ_z ; $\Lambda_{z,Q}$ l'insieme delle autosoluzioni $u(t)$ dell'equazione omogenea

$$(2,3) \quad Q(u; h) = 0$$

le quali siano differenze di funzioni $\in \Lambda_{z,Q,f}$. Gli insiemi Λ_z , $\Lambda_{z,Q,f}$, $\Lambda_{z,Q}$ (al quale si aggiunga la soluzione nulla) sono convessi.

È chiaro infine che, se la (1,1) ammette una soluzione, $\bar{x}(t)$, W_0 -limitata, l'insieme $\Lambda_{\bar{x},Q,f}$ non è vuoto.

Ciò premesso, si dimostra il seguente *teorema di minimax*.

I. - *Siano soddisfatte le ipotesi:*

α') *esiste una funzione $z(t)$, W_0 -limitata, tale che l'insieme $\Lambda_{z,Q,f}$ non sia vuoto;*

$\beta')$ $\forall u(t) \in \Lambda_{z,Q}$ risulta

$$(2,4) \quad \inf_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0} > 0.$$

Posto allora, $\forall x(t) \in \Lambda_{z,Q,f}$,

$$\mu(x) = \sup_{t \in J} \|x(t)\|_{W_0}$$

$$\tilde{\mu} = \inf_{\Lambda_{z,Q,f}} \mu(x)$$

esiste, in $\Lambda_{z,Q,f}$, una e una sola soluzione, $\tilde{x}(t)$, tale che risulti

$$\mu(\tilde{x}) = \tilde{\mu}.$$

Dimostriamo, dapprima, l'unicità della minimante. Ammessa, per assurda ipotesi, l'esistenza, in $\Lambda_{z,Q,f}$, di una seconda minimante, $x^*(t) \neq \tilde{x}(t)$, risulta

$$\mu(\tilde{x}) = \mu(x^*) = \tilde{\mu}$$

e inoltre la differenza

$$u(t) = \tilde{x}(t) - x^*(t)$$

appartiene a $\Lambda_{z,Q}$. Dalla condizione $\beta')$ segue allora, $\forall t \in J$,

$$\|\tilde{x}(t) - x^*(t)\|_{W_0} \geq \delta > 0$$

e quindi

$$\|\tilde{x}(t) - x^*(t)\|_{W_0} \geq \frac{\delta}{\tilde{\mu}} \max \{ \|\tilde{x}(t)\|_{W_0}, \|x^*(t)\|_{W_0} \}$$

da cui, per il teorema del parallelogramma,

$$\left\| \frac{\tilde{x}(t) + x^*(t)}{2} \right\|_{W_0} \leq \left(1 - \frac{\delta^2}{4\tilde{\mu}^2} \right)^{1/2} \max \{ \|\tilde{x}(t)\|_{W_0}, \|x^*(t)\|_{W_0} \} \leq \left(1 - \frac{\delta^2}{4\tilde{\mu}^2} \right)^{1/2} \tilde{\mu}.$$

Risulta pertanto

$$\mu\left(\frac{\tilde{x} + x^*}{2}\right) < \tilde{\mu},$$

ciò che è assurdo: infatti $\frac{\tilde{x}(t) + x^*(t)}{2}$ soddisfa alla (1,1) ed appartiene a $\Lambda_{z,Q,f}$, poiché tale insieme è convesso.

Dimostriamo ora l'esistenza della minimante, $\tilde{x}(t)$.

Sia $\{x_n(t)\}$ una successione minimizzante per il funzionale $\mu(x)$, in $\Lambda_{z,Q,f}$: precisamente risulti

$$(2,5) \quad \tilde{\mu} \leq \mu(x_n) = \tilde{\mu} + \varepsilon_n, \quad 0 \leq \varepsilon_n \leq 1, \quad \lim_{n \rightarrow \infty} \varepsilon_n = 0.$$

Si osservi che, considerata nell'intervallo Δ_p , la funzione $x_n(\eta)$ appartiene a W_p e che dalla prima e dalla seconda delle (2,5) segue

$$(2,6) \quad \|x_n\|_{W_p} \leq (\tilde{\mu} + 1) \sqrt{2p + 1}.$$

Si può pertanto estrarre da $x_n(\eta)$, $\eta \in J$, una sottosuccessione (che diremo ancora $\{x_n(\eta)\}$) la quale W_p -converga debolmente, $\forall p$.

Posto allora,

$$(2,7) \quad \tilde{x}(\eta) = \lim_{W_p, n \rightarrow \infty}^* x_n(\eta) \quad (p = 0, 1, \dots)$$

la funzione limite $\tilde{x}(\eta) \in W_p$, $\forall p$.

Preso, ad arbitrio, un intervallo limitato Δ , sia W_Δ lo spazio hilbertiano formato dalle funzioni $g(\eta) \in L^2(\Delta, X)$, con $g'(\eta) \in L^2(\Delta, Y)$.

Risulta allora, per $\Delta_p \supseteq \Delta$, $x \in W_p$,

$$|(x, g)_{W_\Delta}| \leq \|x\|_{W_p} \|g\|_{W_\Delta}$$

e quindi

$$(x, g)_{W_\Delta} = (x, \mathfrak{R}_{p, \Delta} g)_{W_p}$$

con $\mathfrak{R}_{p, \Delta}$ operatore limitato, da W_Δ in W_p .

Ne segue, per la (2,7),

$$\lim_{n \rightarrow \infty} (x_n, g)_{W_\Delta} = (\tilde{x}, g)_{W_\Delta},$$

cioè la successione $x_n(\eta)$ W_Δ -converge debolmente a $\tilde{x}(\eta)$, $\forall \Delta$.

Fissato t in J e considerato l'intervallo $\Delta = \left[t - \frac{1}{2} \leq \eta \leq t + \frac{1}{2} \right]$ risulta allora, $\forall g \in W_0$,

$$(2,8) \quad \lim_{n \rightarrow \infty} \int_{\Delta_0} \{ (x_n(t+\eta), g(\eta))_X + (x'_n(t+\eta), g'(\eta))_Y \} d\eta = \\ = \int_{\Delta_0} \{ (\tilde{x}(t+\eta), g(\eta))_X + (\tilde{x}'(t+\eta), g'(\eta))_Y \} d\eta.$$

Si ha pertanto, $\forall t \in J$,

$$(2,9) \quad \lim_{n \rightarrow \infty}^* x_n(t) = \tilde{x}(t) \quad W_0.$$

Ne segue, per la terza delle (2,5),

$$\|\tilde{x}(t)\|_{W_0} \leq \min_{n \rightarrow \infty} \|x_n(t)\|_{W_0} \leq \tilde{\mu}$$

e quindi

$$(2,10) \quad \text{Sup}_{t \in J} \|\tilde{x}(t)\|_{W_0} \leq \tilde{\mu}.$$

Osserviamo ora che, preso $p \geq 0$ e ammesso che il supporto della funzione di confronto $h(\eta)$ appartenga all'intervallo Δ_p , l'integrale $Q(x; h)$ è, in W_p , una forma lineare continua della variabile x . È allora, per la (2,7),

$$\lim_{n \rightarrow \infty} Q(x_n, h) = Q(\tilde{x}, h)$$

cioè $\tilde{x}(\eta)$ è soluzione della (I, I).

Si ha infine ($\forall t, \tau \in J$)

$$\tilde{x}(t + \tau) - \tilde{x}(t) = \lim_{W_0, n \rightarrow \infty}^* \{x_n(t + \tau) - x_n(t)\}$$

e quindi

$$\|\tilde{x}(t + \tau) - \tilde{x}(t)\|_{W_0} \leq \min_{n \rightarrow \infty} \lim \|x_n(t + \tau) - x_n(t)\|_{W_0} \leq \min_{n \rightarrow \infty} \lim \varphi(x_n; \tau) \leq \varphi(z; \tau)$$

poiché $x_n \in \Lambda_{z, Q, f}$.

Ne segue

$$\varphi(\tilde{x}; \tau) \leq \varphi(z; \tau)$$

cioè $\tilde{x} \in \Lambda_{z, Q, f}$.

È allora, necessariamente,

$$\mu(\tilde{x}) = \tilde{\mu}$$

e il teorema risulta dimostrato.

3. Siano: Γ l'insieme delle funzioni $z(t)$ W_0 -limitate, $\Gamma_{Q, f}$ l'insieme delle soluzioni $x(t)$ W_0 -limitate della (1,1), Γ_Q l'insieme delle autosoluzioni $u(t)$ W_0 -limitate dell'equazione omogenea (2,3).

Vale allora il seguente *teorema di minimax* (la cui dimostrazione si ottiene, con ovvie semplificazioni, da quella del teorema I).

I_Γ . - *Siano soddisfatte le ipotesi:*

α_Γ) la (1,1) ammette una soluzione W_0 -limitata (cioè l'insieme $\Gamma_{Q, f}$ non è vuoto);

β_Γ) $\forall u(t) \in \Gamma_Q$ risulta

$$(3, I) \quad \inf_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0} > 0.$$

Posto allora, $\forall x(t) \in \Gamma_{Q, f}$,

$$\mu(x) = \sup_{t \in J} \|x(t)\|_{W_0}$$

$$\tilde{\mu} = \inf_{\Gamma_{Q, f}} \mu(x),$$

esiste, in $\Gamma_{Q, f}$, una e una sola soluzione, $\tilde{x}(t)$, tale che risulti

$$\mu(\tilde{x}) = \tilde{\mu}.$$

Il teorema I_Γ allarga le condizioni di validità del teorema di minimax dimostrato in ⁽²⁾, perché sostituisce l'ipotesi (3, I) all'ipotesi, notevolmente più restrittiva,

$$\inf_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0} \geq \sigma \sup_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0}$$

con $\sigma > 0$ indipendente da $u(t)$. Non si dimostra, d'altra parte, la W_0 -convergenza uniforme in J della successione minimizzante $\{x_n(t)\}$, ma, al fine di provare l'esistenza di una soluzione q.p. (cfr. il § 5), è sufficiente il teorema I.

4. *Supporremo*, in questo § e nel seguente, *che gli operatori* $A(\eta)$ *e* $B(\eta)$ *siano q.p., come funzioni a valori nei rispettivi spazi di Banach* \mathfrak{A} *e* \mathfrak{B} . *Si ammetterà inoltre che* $f(t)$ *sia* $L^2_0(Y)$ -*d.q.p., cioè che il prodotto scalare*

$$(f(t), g)_{L^2_0(Y)} = \int_{\Delta_0} (f(t + \eta), g(\eta))_Y d\eta$$

sia funzione q.p. (nel senso di Bohr), $\forall g \in L^2_0(Y)$.

Indicheremo con $I = \{l_n\}$ una generica successione *regolare*, tale cioè che risulti, uniformemente in J ,

$$(4,1) \quad \left\{ \begin{array}{l} \lim_{n \rightarrow \infty} A(\eta + l_n) = A_I(\eta) \\ \qquad \qquad \qquad \mathfrak{A} \\ \lim_{n \rightarrow \infty} B(\eta + l_n) = B_I(\eta) \\ \qquad \qquad \qquad \mathfrak{B} \\ \lim_{n \rightarrow \infty}^* f(t + l_n) = f_I(t) \\ \qquad \qquad \qquad L^2_0(Y) \end{array} \right.$$

È noto (criterio di Bochner) che ogni sottosuccessione reale $d = \{d_n\}$ contiene una sottosuccessione regolare. Inoltre $A_I(\eta)$, $B_I(\eta)$, $f_I(t)$ risultano, rispettivamente, \mathfrak{A} -q.p., \mathfrak{B} -q.p., $L^2_0(Y)$ -d.q.p.

Consideriamo, infine, la famiglia di equazioni

$$(4,2) \quad Q_I(x; h) = \int_J (f_I(\eta), h(\eta))_Y d\eta,$$

essendo

$$(4,3) \quad Q_I(x; h) = \int_J \{ (x'(\eta), h'(\eta))_Y - (A_I(\eta)x(\eta), h(\eta))_X + \\ + (B_I(\eta)x'(\eta), h(\eta))_X \} d\eta.$$

Si possono allora dimostrare, per l'equazione (1,1), dei teoremi di esistenza di soluzioni d.q.p. o q.p. ampliando le condizioni date in ⁽²⁾ e nel successivo lavoro ⁽³⁾.

Osserviamo, innanzi tutto, che *se la* (1,1) *ammette una soluzione*, $\bar{x}(t)$, W_0 -*limitata, l'equazione* (4,2) *ammette una soluzione*, $\bar{x}_I(t)$, W_0 -*limitata, per la quale risulta*

$$(4,4) \quad \left\{ \begin{array}{l} \text{Sup}_{t \in J} \|\bar{x}_I(t)\|_{W_0} \leq \text{Sup}_{t \in J} \|\bar{x}(t)\|_{W_0} \\ \text{Sup}_{t \in J} \|\bar{x}_I(t + \tau) - \bar{x}_I(t)\|_{W_0} \leq \text{Sup}_{t \in J} \|\bar{x}(t + \tau) - \bar{x}(t)\|_{W_0}. \end{array} \right.$$

Basta infatti considerare la successione $\{\bar{x}(\eta + l_n)\}$, come in ⁽²⁾, pp. 197-200. Si può estrarre da $\{l_n\}$ una sottosuccessione (indicata ancora con $\{l_n\}$) tale che risulti, $\forall t \in J$,

$$(4,5) \quad \lim_{n \rightarrow \infty}^* \bar{x}(t + l_n) = \bar{x}_I(t)_{W_0}$$

e si dimostra che la funzione limite \bar{x}_I soddisfa alla (4,2).

Dalla (4,5) seguono immediatamente le (4,4), cioè le disuguaglianze

$$(4,6) \quad \begin{cases} \mu(\bar{x}_l) \leq \mu(\bar{x}) \\ \varphi(\bar{x}_l; \tau) \leq \varphi(\bar{x}, \tau). \end{cases}$$

Pertanto l'insieme $\Lambda_{\bar{x}, Q_l, f_l}$ non è vuoto, \forall successione regolare l .

Ciò premesso vale il teorema seguente (di W_0 -quasi-periodicità debole).

II. - Siano soddisfatte le ipotesi:

α') la (I, I) ammette una soluzione, $\bar{x}(t)$, W_0 -limitata (sicché, $\forall l = \{l_n\}$ regolare, l'insieme $\Lambda_{\bar{x}, Q_l, f_l}$ non è vuoto);

β') $\forall u(t) \in \Lambda_{\bar{x}, Q_l}$ (e \forall successione l , regolare) risulta

$$(4,7) \quad \inf_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0} > 0.$$

Allora la soluzione $\bar{x}(t)$, minimante nell'insieme $\Lambda_{\bar{x}, Q, f}$, è d.q.p.

La dimostrazione si svolge come in ⁽²⁾. Basta provare che, presa ad arbitrio una successione reale $k = \{k_n\}$, si può estrarre una sottosuccessione $l = \{l_n\}$ tale che la successione $\{\bar{x}(t + l_n)\}$ W_0 -converga debolmente, uniformemente in J : detta $\bar{x}_l(t)$ la funzione limite dovrà perciò essere, $\forall g \in W_0$,

$$(4,8) \quad \lim_{n \rightarrow \infty} (\bar{x}(t + l_n), g)_{W_0} = (\bar{x}_l(t), g)_{W_0}$$

uniformemente in J .

Ora, ragionando come per le (4,4), (4,5), (4,6), si trova, $\forall t \in J$,

$$(4,9) \quad \lim_{n \rightarrow \infty}^* \bar{x}(t + l_n) \underset{W_0}{=} \bar{x}_l(t)$$

e quindi

$$(4,10) \quad \begin{cases} \mu(\bar{x}_l) \leq \mu(\bar{x}) \\ \varphi(\bar{x}_l; \tau) \leq \varphi(\bar{x}; \tau). \end{cases}$$

Inoltre nelle (4,10) vale, necessariamente, il segno =.

Consideriamo, infatti, la successione $-l = \{-l_n\}$: si può senz'altro supporre che sia, $\forall t \in J$,

$$\lim_{n \rightarrow \infty}^* \bar{x}_l(t - l_n) \underset{W_0}{=} y(t),$$

con $y(t)$ soluzione della (I, I) tale che risulti

$$\begin{aligned} \mu(y) &\leq \mu(\bar{x}_l) \leq \mu(\bar{x}) \\ \varphi(y; \tau) &\leq \varphi(\bar{x}_l; \tau) \leq \varphi(\bar{x}; \tau). \end{aligned}$$

Perciò $y(t) \in \Lambda_{\bar{x}, Q, f}$ ed essendo, in tale insieme, unica la minimante, segue $y = \bar{x}$, e quindi

$$\begin{aligned} \mu(\bar{x}_l) &= \mu(\bar{x}) \\ \varphi(\bar{x}_l; \tau) &= \varphi(\bar{x}; \tau). \end{aligned}$$

Per il teorema I, esiste ed è unica la minimante $z_l(t)$ del funzionale $\mu(x)$ in $\Lambda_{\bar{x}, Q_l, f_l}$. Non può inoltre essere $\mu(z_l) < \mu(\tilde{x}_l)$ perchè si dedurrebbe, come precedentemente, l'esistenza di una soluzione z , in $\Lambda_{\bar{x}, Q, f}$, con $\mu(z) < \mu(\tilde{x})$, ciò che è assurdo. È allora $\mu(z_l) = \mu(\tilde{x}_l)$ e quindi $z_l(t) = \tilde{x}_l(t)$.

Infine, utilizzando, come in ⁽²⁾, un ragionamento di Favard, si dimostra che la (4,9) vale uniformemente in J.

5. *Supponiamo che la (I, I) ammetta una soluzione, $\bar{x}(t)$, W_0 -limitata e W_0 -uniformemente continua.*

In tal caso anche la minimante $\tilde{x}(t)$, in $\Lambda_{\bar{x}, Q, f}$, risulta uniformemente continua.

Si ha infatti

$$\varphi(\tilde{x}; \tau) \leq \varphi(\bar{x}; \tau)$$

e, per l'uniformemente continuità di $\bar{x}(t)$, è

$$\lim_{\tau \rightarrow 0} \varphi(\bar{x}; \tau) = 0.$$

Ne segue

$$\lim_{\tau \rightarrow 0} \varphi(\tilde{x}; \tau) = 0,$$

sicché $\tilde{x}(t)$ risulta uniformemente continua.

Ciò posto, vale per la minimante $\tilde{x}(t)$ il seguente teorema (di W_0 -quasi-periodicità forte).

III. - *Siano soddisfatte le ipotesi:*

$\alpha''')$ *la (I, I) ammette una soluzione, $\bar{x}(t)$, W_0 -limitata e W_0 -uniformemente continua;*

$\beta''')$ *$\forall u(t) \in \Lambda_{\bar{x}, Q_l}$ (e \forall successione l , regolare) risulta*

$$\inf_{t \in J} \|u(t)\|_{W_0} > 0;$$

$\gamma''')$ *l'immersione di X in Y è completamente continua;*

$\delta''')$ *vale, $\forall x \in W_0$, la condizione (di ellitticità)*

$$R(A(t)x, x)_{W_0} \geq m \|x\|_{W_0}^2 \quad (m > 0).$$

Allora la soluzione $\tilde{x}(t)$, minimante in $\Lambda_{\bar{x}, Q, f}$, risulta W_0 -g.p.

La tesi si deduce, come in ⁽³⁾, dal teorema di compattezza, dimostrato in ⁽³⁾.